

FOCUS EDILIZIA

Lo stop ai superbonus mina le fondamenta del settore

Decine di aziende a rischio

Il comparto edile romagnolo, secondo le stime di Ance, ha in gioco almeno 10,6 milioni di crediti fiscali da cedere già certificati, con una consistenza di quelli da cedere per completare i lavori in corso di oltre 20,5 milioni di euro e un plafond per il 2023 almeno di altri 40

ROMAGNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Se paragonassimo i bonus edilizi a una marea, ora saremmo arrivati alla fase in cui le acque cominciano a ritirarsi, lasciando sulla spiaggia solo detriti, tra i quali andare a cercare ciò che resta di un'esperienza che per il Governo Meloni è evidentemente giunta al capolinea. Ma con quali conseguenze? Che ai detriti di oggi si aggiungeranno le macerie di domani; ossia quelle di un comparto edile romagnolo che, stando alle stime di Ance, attualmente ha in gioco almeno 10,6 milioni di crediti fiscali da cedere già certificati, con una consistenza dei crediti da cedere per completare i lavori in corso oltre i 20,5 milioni di euro e un plafond per il 2023 di almeno altri 40. Non occorre la calcolatrice per capire che stiamo parlando di volumi che potrebbero scuotere il settore alle fondamenta, dato che vi sono aziende esposte per cifre a sei zeri. Lo scenario che si prospetta è talmente fosco, che sempre secondo l'Ance il sistema industriale romagnolo dell'edilizia, se l'esecutivo non metterà in atto una virata stretta, potrebbe dover dire addio a una decina di aziende tra le più strutturate. A cui bisognerebbe aggiungere centinaia e centinaia di artigiani che sono fioriti attorno al comparto e che, ora, rischiano invece di appassire per sempre.

Il decreto-legge

I tumulti sono iniziati martedì scorso, quando il direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini, sentito in audizione al Senato, nel corso della Commissione finanze e tesoro, ha parlato di un mercato dei crediti «saturato» per le banche, con acquisti in stallo almeno fino al 2027. Nelle stanze dei bottoni della maggioranza di governo sono iniziate le discussioni e nella serata di giovedì il Consiglio dei ministri ha azionato il freno a mano, varando un decreto-legge immediatamente esecutivo con il quale è stato dichiarato lo stop alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura - oltre al divieto per tutte le amministrazioni pubbliche di acquistare crediti d'imposta derivanti dalle opzioni di cessione -, lasciando quindi come unico spiraglio aperto quello delle detrazioni fiscali e alcune deroghe per le procedure già avviate.

La decisione ha scatenato un tumulto generale da parte delle associazioni di categoria che rappresentano la divisione edile romagnola. A partire dall'An-



Sopra, un cantiere edile. In tutta la regione, stando alle elaborazioni Ance, il solo superbonus 110% ha messo in moto 29.718 interventi, per un controvalore di oltre 5,3 miliardi di euro. Il valore degli immobili romagnoli è cresciuto, in media, di 160 euro al metro quadrato

Si spera nello sblocco con gli F24, 70 milioni in Romagna

ROMAGNA

ALESSANDRO CICOGNANI

L'apertura del Governo alle rimostranze delle associazioni di categoria è arrivata nella tarda serata di lunedì, e la parola «sconcerto», che aveva dominato la discussione dei giorni scorsi, ora è stata sostituita con «soddisfazione». Dopo un lunghissimo confronto col ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, la strada che si potrebbe percorrere per risolvere il problema dei crediti incagliati è quella degli F24 ad uso esclusivo delle banche. Ad avanzare la proposta erano state Ance e Abi e a Palazzo Chigi, dopo aver messo mano ai conti, sembrano ben disposti a prendere quella direzione. Se il volume dei crediti a livello nazionale vale 19 miliardi di euro, le banche hanno infatti la capienza per una risposta posi-

tiva, dato che hanno F24 per un controvalore di 30 miliardi. «L'apertura del Governo è una cosa positiva - commenta a caldo Massimiliano Casavecchia, vicepresidente di Ance Romagna - che ha fatto tornare un po' di ottimismo nel settore. La nostra speranza è che questo ci conduca ad una misura strutturata, perché siamo ancora lontani da una politica che fa leggi fatte bene, ordinate e che funzionano. Voglio solo ricordare che questa è la ventunesima modifica ai bonus edilizi. Comesi può lavorare in questo modo?».

Tutto da decidere

L'apertura di lunedì bisogna però sottolineare che, al momento, è solo un impegno a fare qualcosa. Il ministro ha infatti preso





La politica dei bonus aveva impresso una spinta considerevole al comparto, che in Romagna, dal 2019 ad oggi, ha visto nascere 1.050 aziende

Dopo la stretta possibili solo le detrazioni fiscali



ce, che ha paventato «conseguenze devastanti sul piano economico». Al punto che tra le parti sociali c'è chi vorrebbe mettere in atto un'azione di forza, bloccando tutti i cantieri e scendendo in piazza.

Il contesto attuale

Quando parliamo di sistema edile romagnolo, stiamo ragionando di un settore tra i più strategici per il territorio, composto da un mosaico di imprese industriali, artigiane e individuali talmente fitto da rappresentare il 15,7% dell'intera imprenditoria locale (il secondo per numeri dietro al commercio). È un fatto, tra l'altro, che la politica dei bonus abbia impresso una spinta considerevole al comparto, che in Romagna dal 2019 ad oggi ha visto nascere 1.050 aziende in più, passando dalle 15.583 del 2019 (di cui 5.553 a Forlì-Cesena, 4.839 a Rimini e 5.191 a Ravenna) alle attuali 16.633 (di cui 5.831 a Forlì-Cesena, 5.322 a Rimini e 5.480 a Ravenna). Un tasso di crescita confermato dai dati delle Camere di commercio, da cui si evince una variazione percentuale del più 6,7% in tre anni. Approfondendo, in tutta la regione, stando alle elaborazioni Ance, il solo superbonus 110% ha messo in moto 29.718 interventi, per un controvalore di oltre 5,3 miliardi di euro. E, contemporaneamente, il valore degli immobili romagnoli è cresciuto, in media, di 160 euro al metro quadrato.

A rischio Pnrr

In questo contesto, si aprono le porte per un risvolto che ha i profili del disastro. La diretta conseguenza di un ammanco di almeno 70 milioni di euro nei portafogli delle ditte edili sarà, inevitabilmente, l'ingenerarsi di una crisi di liquidità in seno alle imprese stesse, oltre alle possibili dichiarazioni di fallimento; quella indiretta si chiama, invece, Piano nazionale di ripresa e resilienza. Perché se il mondo delle costruzioni va in recessione, chi si occuperà di dare corso agli impegni presi? Secondo le analisi di Ance, dei 222 miliardi di euro che compongono il totale del Pnrr, 108 impattano proprio sul settore delle costruzioni e la sola Romagna ha già in corso investimenti definiti per quasi 1 miliardo. Si arriva così alla domanda appena posta che, al momento, non ha tuttavia ancora trovato una risposta.

ROMAGNA

Da venerdì scorso il sistema della cessione del credito e dello sconto in fattura si è spaccato in due. Da una parte ci sono le opere che, in deroga, potranno continuare ad accedere a queste due opzioni, dall'altra quelle che, al contrario, avranno a disposizione le sole detrazioni fiscali. Ma come si dividono le due categorie? Ad evitare la stretta sono tutti coloro che hanno avviato gli interventi edilizi agevolati prima del 16 febbraio 2023, ossia prima dell'entrata in vigore del decreto-legge. Solo per fare alcuni esempi: gli interventi riguardanti i condomini devono aver già adottato la delibera assembleare per l'esecuzione dei lavori e devono aver presentato la Cilas; gli interventi in immobili diversi dai condomini devono invece aver presentato la Cilas.

Coloro che, invece, non hanno questa documentazione, non potranno più accedere alla cessione del credito e allo sconto in fattura né per il superbonus, né tantomeno per queste altre agevolazioni: bonus ristrutturazioni del 50% fino a una spesa massima di 96mila euro; sismabonus, bonus facciate del 90%, e-cobonus, detrazioni fotovoltaico, detrazioni colonnine macchine elettriche e, per finire, bonus del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Questo, bisogna chiarirlo, non vuol dire che non si potrà continuare a beneficiare dei bonus, ma che si potranno utilizzare solo come detrazione in dichiarazione dei redditi. Tuttavia, problemi di incapienza (è il caso del bonus che supera l'Irpef) o l'incapacità di anticipare il costo dei lavori renderà questa strada piuttosto tortuosa.

A.C.C.



tempo, a fronte di un decreto-legge varato giovedì scorso che, al contrario, è invece già esecutivo. Al momento, insomma, tutto resta congelato come prima, ma lo sblocco per questi 19 miliardi (di cui almeno 70 milioni in Romagna) potrebbe arrivare a breve, anche se resta da vedere quante banche decideranno di aderirvi.

Quando parla di una misura che possa diventare strutturale, Casavecchia si riferisce invece al programma di decarbonizzazione che fissa l'obiettivo delle emissioni zero di CO2 entro il 2050. Tema su cui l'edilizia in Europa contribuisce per circa il 36%. «Dai calcoli che abbiamo effettuato - dice il vicepresidente di Ance Romagna -, da oggi in poi dovremmo intervenire su una media di 200 mila immobili l'anno. Con i bonus eravamo arrivati a una media di 180 mila (a fronte dei 4.800 l'anno tra il 2018 e il 2020). Questo vuol dire che, anche se sbagliati nella forma, avevano dato il via a un percorso

positivo, per questo occorre una misura seria che possa tutelare chi investe».

Il caso Forlì-Cesena

In un quadro piuttosto fosco, quello della provincia di Forlì-Cesena sembra essere un po' meno complesso rispetto al resto della Romagna e, soprattutto, dell'Emilia. «Se altri territori sono molto esposti - spiega Franco Sassi, presidente di Ance Forlì-Cesena -, da noi le grandi aziende dell'edilizia sono concentrate su altre tipologie di lavori, specie su quelli stradali, e quindi non sono legate ai bonus, ma certo ci sono imprese fortemente colpite - chiarisce - e quelle stanno vivendo in maniera complessa la situazione. Anche perché il timore principale è questo: va bene il parere positivo di oggi, ma non è che poi domani cambieranno di nuovo le carte in tavola?». La fiducia è agli sgoccioli.